Anno VII — Venerdì 2 Maggio 1873 — N. 106

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 2 MAGGIO

Ieri un dispaccio ci ha riferito che Arnim è ritornato a Parigi. Il *Mémorial diplomatique* dice che l'arrivo di quel diplomatico deve coincidere colla ripresa delle trattative ufficiali per il pagamento dei tre miliardi residui, e per lo sgombro definitivo del territorio francese. Il gabinetto di Berlino si mostrerebbe favorevolissimo a questi negoziati, ed avrebbe dato al suo ambasciatore tutti i poteri necessari per condurli a buon termine. Così cadrebbero tutte le voci di tensione fra Berlino e Versailles propagate dalle corrispondenze del *Daily Telegraph*. Un foglio officioso di Berlino, la *Provincial Correspondenz*, riparla appunto di queste voci, per constatare che se n'è stabilita in modo perentorio la falsità, e per rallegrarsene. Anche le notizie telegrafiche d'oggi dicono che in un colloquio già avvenuto fra Thiers ed Arnim, quest'ultimo diede le più soddisfacenti assicurazioni delle buone disposizioni della Germania verso la Francia.

In una delle ultime sedute dell'Assemblea di Versailles è occorso un incidente che ci pare molto caratteristico. L'argomento non era di grande importanza. Si trattava di un'interpellanza del signor Jaubert, deputato della destra, sulle facilitazioni recentemente accordate, riguardo ai passaporti, ai viaggiatori che giungono in Francia dall'Inghilterra. Il signor Jaubert disse esistere in Francia delle leggi che obbligano i forastieri ed i francesi medesimi a munirsi di passaporti, essere stata, durante il despotismo imperiale, modificata arbitrariamente l'applicazione di quelle leggi, dover esse, ora che la Francia è dotata di un governo libero, venire osservate, oppure, se si giudicano cattive, abolite. La risposta data al governo fu che esso non intende abolire quelle leggi, ma che vuol riservata a sè medesimo la facoltà di farle osservare o no a seconda delle circostanze. Fu il sig. Lefranc, ministro dell'interno che, fra gli applausi di gran parte della Camera, venne ad esporre questo bel sistema, secondo il quale un governo, senza aver ottenuto poteri speciali, può applicare o no a sua voglia una legge dello Stato. E l'Assemblea respinse all'unanimità un ordine del giorno motivato con cui il sig. Jaubert avrebbe voluto invitare il governo a proporre l'abrogazione delle leggi sui passaporti od a rispettarle. Un caso simile non potrebbe avvenire in un paese ove non avesse corso la frase invernicìata: « *La légalité nous tue* ».

La indisposizione recente dell'imperatore Guglielmo fece tale impressione in Germania da costringere alcuni giornali ad esaminare quali sarebbero le condizioni fatte al paese dalla morte dell'imperatore. La *Gazzetta d'Augusta* è d'avviso che, pur conservando al Bismark l'altissima posizione in cui si trova al presente, e questo per la impossibilità evidente di una surrogazione, le grandi cariche di Corte, affidate oggi agli uomini del partito feudale, andrebbero ai capi parlamentari, e il regime costituzionale se ne rassoderebbe. Lo stesso Bismark fu iniziatore di questo movimento in senso liberale, allorchè spezzò i vincoli che univano saldamente gli uomini della *Gazzetta della Croce* alla Corte, e diede considerazione ai partiti liberali e del centro, in cui trovò i più fermi sostenitori de' suoi progetti. L'età cadente dell'imperatore Guglielmo, e la debolezza estrema lasciatagli dall'ultima malattia danno una certa quale importanza alle previsioni del foglio di Augusta. Coll'imperatore, il partito feudale perderebbe l'ultimo suo puntello.

Dai giornali spagnuoli apprendiamo che una grande agitazione repubblicana regna nella Catalogna. Per ciò che riguarda i capi partito, che sono anche deputati, scrive la *Correspondenza de Espana* che essi deliberarono di differire ogni decisione sino a dopo la verifica dei poteri ed attaccare intanto il governo sul terreno legale, a proposito degli abusi da esso commessi nelle elezioni. Per abbreviare questa discussione il governo fece votare al Congresso il ristabilimento del regolamento del 1847, secondo il quale più di due deputati non possono parlare su una sola elezione. Quanto al contegno della capitale, l'*Imparcial*, foglio di opposizione, dice avere il governo tanta fiducia che l'ordine non vi sarà turbato che ha deciso di non lasciare in Madrid altre forze che il genio, l'artiglieria ed i carabinieri. Il giornale testè citato annuncia che, insieme al maresciallo Serrano, si recarono nella provincia di Navarra anche i marescialli di campo Acosta e Lopez Dominguez, non che parecchi fra i migliori generali spagnuoli.

In quanto alla insurrezione Carlista, anche le notizie odierne dimostrano ch'essa è prossima ad abortire del tutto. Rada, il generalissimo di *Carlo VII* è inseguito dai carabinieri in vicinanza della frontiera. Serrano, che ha cominciato a operare nella Navarra, sta per attaccare Mesenes, focolare principale della rivoluzione in quella provincia. Anche nella Biscaglia, una banda venne sconfitta e subì perdite considerevoli. Di fronte alla piega che prendono così gli avvenimenti, Don Carlos ha creduto bene di ritornare a Ginevra, avendo ormai pochissima fede nel risultato del suo tentativo. L'America intende di non nominare un ambasciatore a Madrid fino a che il Governo spagnuolo non le dia soddisfazione circa i cittadini americani tenuti prigionieri a Cuba; ma Don Carlos non vede neanche in questo incidente la probabilità che nascano complicazioni da cui trarre profitto.

La riapertura del Consiglio dell'Impero è quella che, dopo la Dieta boema, attrae in Austria la maggiore attenzione. È quasi generale l'opinione che l'elaborato di componimento della Commissione costituzionale possa venir accettato nella Camera dei deputati soltanto qualora i polacchi votino pel medesimo e lo accettino senza restrizioni, mentre, secondo altre notizie, l'introduzione delle elezioni dirette, anche per la Gallizia, dovrebbe essere la condizione senza la quale non si addiverebbe a un compromesso. Nelle relazioni del conte Andrassy coi polacchi si sarebbe fatto palese da qualche tempo un certo raffreddamento, e il ministro degli esteri non avrebbe più quella spiegata propensione per le tendenze polacche. Nel campo dei polacchi si manifesta poi una certa irresolutezza e si ritiene già come una eventualità probabile lo scioglimento della Dieta della Gallizia. In quanto alla Dieta ungherese, essa, secondo il *Naplo*, dovrebbe venir convocata a Pest il 4 settembre.

Oggi è avvenuta a Smirne una sommossa di Greci, i quali si sono scagliati contro gli Ebrei, col pretesto che questi avevano sacrificato un fanciullo. La città fu occupata militarmente, ma ciò non impedì che si abbiano a deplorar delle vittime. Questi eccessi d'intolleranza sono tanto più deplorabili, inquantochè la loro rinnovazione pareva impossibile, dopo la indignazione destata da quelli di Rumenia.

Il *Times* d'oggi dice che l'Inghilterra e l'America sono d'accordo sui principii d'accomodamento, ma non sulla forma del documento in cui esso sarebbe da stipularsi. Se la questione si trova realmente ridotta a questi termini, è a sperarsi che la vertenza sarà presto accomodata, non potendo una semplice questione di forma condurre a serie complicazioni.

DELL'INDUSTRIA AGRARIA IN FRIULI
e della sua trasformazione in meglio.

III.

La buona industria agraria domanda il progresso nella stabilità — A confronto degli altri prodotti, per quanto ricchi, sovente perduti, la stabilità dei redditi può essere data dalla irrigazione e dagli animali. — L'industria agraria ridotta alla regolarità e sicurezza di produzione e di costante tornaconto delle altre industrie. — Questa grande e generale miglioria agraria assicura migliora ed accresce gli altri prodotti fra Livenza e Timavo. — La *fertilità e forza* produttiva del Friuli ora sono sciupate indarno. — L'unità naturale crea la unità economica, ma questa non esisterà per il vantaggio di tutti senza incremento, profondità, diffusione, pratica applicazione di studii. — Da dove deve partire l'impulso agli studii ed alla istruzione. — Le acque devono unirci nella cooperazione di tutti al comune vantaggio. — *Et erunt ultimi primi!*

Uno dei caratteri della buona industria, e quindi anche dell'industria agricola, ed anzi in particolar modo di essa, è il *progresso nella stabilità*. È da dubitarsi anzi se, a parte le rivoluzioni proprie anche dell'industria, le quali sono un progresso generale, ma si traducono sovente in una rovina particolare, ci possa essere in una industria un vero progresso senza una base stabile. Il capitale, lo studio ed il lavoro non si profondono laddove non ci sia tanta larghezza e stabilità di sicuri guadagni, che metta conto di farlo. Si fabbrica sul sodo e si migliora ciò che ha solide fondamenta. L'agricoltura poi, essendo un'industria che richiede molto capitale di fondazione nell'acquisto e nella riduzione della terra, molto nel lavoro di essa e nelle scorte morte e vive, è cotanto complessa e soggetta ad esterne eventualità da racchiudere in sè stessa molti elementi che influiscono sulla più o men buona riuscita, che dipende nel tempo medesimo dall'applicazione di alti studii in continuo progresso e da volontà serve alla tradizione ed all'empirismo, e ribelli, nonchè alla innovazione, fino alla esperienza, ed aspetta infine per anni il frutto di ciò che ha preparato e seminato; l'agricoltura ha d'uopo almeno di avere stabilità e sicurezza nella base della sua speculazione, per arrischiare in essa abbondanza di capitale, di studio e di lavoro, e per accettare ed applicare gradatamente tutte le esperienze ed utili innovazioni. Essa deve quindi ricavare i precipui suoi guadagni da ciò che è di generale e sicuro consumo, trovare il modo di rendere la sua produzione il più possibile indipendente dalle eventualità imprevedibili, fondarsi su ciò che dura molto tempo, onde non perdere il frutto del capitale, dello studio e del lavoro impiegati, accogliere le innovazioni ed i miglioramenti, ma innestando, per così dire, sempre il nuovo sul vecchio.

Ora, l'esperienza da noi medesimi fatta sopra due prodotti essenzialissimi della nostra agricoltura, quali sono la seta ed il vino, e molte esperienze fatte da coloro che fondarono la loro agricoltura sopra un solo prodotto, come, per esempio, in Irlanda le patate, o sopra prodotti tali che possono subire l'effetto d'incerte e perniciose eventualità, mostra che noi dobbiamo cercare alla nostra industria agraria la base la più stabile. Il semplice paragone di ciò che è accaduto negli ultimi anni nell'alta e nella bassa Lombardia, la prima delle quali subì le medesime triste sorti del Friuli, e s'impoverì come esso, e vide emigrare la sua popolazione, mentre la seconda all'incontro crebbe i suoi guadagni coi pronti e migliori e più cari spacci dei moltiplicati prodotti animali e delle granaglie, ottenuti mediante l'irrigazione emancipatrice dalle vicende atmosferiche e l'abbondanza dei concimi provenienti dallo stesso podere, ci fa comprendere come, in condizioni similissime, debba condursi il Friuli, se vuol avere un'agricoltura stabile e ricca. Stabile, giacchè una volta introdotta l'irrigazione sopra vasti spazi molto soleggiati, si assicurano con essa i prodotti, l'agricoltura si semplifica, e basandosi sopra i due principalissimi delle granaglie e dei prodotti animali, colla vicenda continuata dei prati e degli aratorii, sopra i quali le piante tessili, oleifere, le radici ed i legumi non formano che una utile varietà, diventa facilmente una pratica sicura, il cui miglioramento successivo dipende dalla maggiore perfezione del lavoro e dalle concimazioni e da un più studiato avvicendamento, facile in ogni caso a variarsi; ricca, giacchè i prodotti di generale consumo e quelli segnatamente che, come gli animali, sono di una crescente richiesta, per il naturale aumento delle popolazioni e per il maggior uso che ne fanno, hanno sicuri, pronti e rimuneratori gli spacci. Se noi vogliamo bene osservare certi progressi razionali fatti fare dalle scienze applicate all'agricoltura nell'Inghilterra, nel Belgio ed in qualche parte della Francia e della Germania, dipendono in gran parte dalla semplicità e stabilità del sistema agrario. Una volta trovato che in quei terreni ed in quelle regioni agrarie e nelle condizioni economiche relative di quei paesi, ciò che meglio profitta all'agricoltura sono i prodotti animali, le granaglie ed i legumi generalmente richiesti e consumati sul luogo stesso dalle numerose popolazioni dedite ad altre industrie, e che il clima assicura di quei prodotti almeno una parte importante, lo studio dell'agricoltore si fu di ridurre con lavori ed emendamenti radicali il suolo, di bene ed economicamente con strumenti e forze adatte lavorarlo, di trovare ed applicare convenientemente i concimi per la sua coltivazione, di scegliere il migliore avvicendamento per la perpetua e crescente produzione dei campi, di migliorare i prodotti in sè stessi colla scelta e colla modificazione di essi secondo l'uso che se ne vuol fare. Ogni acquisto fatto su questa via è fatto per sempre, ogni progresso acquisito si può applicare senza disturbare punto l'economia generale della propria industria, ogni innovazione profitta a tutti, stante la stabilità e semplicità dei metodi. Così l'agricoltura diventa un'industria più regolare, più sicura, più rispondente all'impiego dei capitali, allo studio ed al lavoro che vi si mette, più agevole a maneggiarsi sotto una buona guida e sotto dei capi secondari, dagli operai ordinari destinati ciascuno a qualche speciale funzione. In una parola, l'agricoltura, sebbene complessa nei suoi mezzi più di qualunque altra industria, diventa semplice nella pratica al pari e più delle altre industrie, ed il podere somiglia a quelle fabbriche nelle quali, introdotti da una parte il cotone e la lana greggi, escono dall'altra in istoffe belle ed imballate, che si portano direttamente ai consumatori. La sola differenza qui sta in questo, che la terra è l'officina ed il macchinismo, e che gli agenti naturali, per quanto sieno dominati ed adoperati dall'uomo a proprio servizio, pure si prendono talora qualche licenza di mancare, o tardare all'appello. Noi meridionali però abbiamo in ciò sopra i settentrionali un vantaggio; ed è che mentre essi non hanno sempre abbastanza sole da temperare le loro pioggie se soverchiano, noi procacciandoci l'acqua, siamo sicuri di poter temperare con essa i soverchi ardori del sole; anzi la combinazione dei due elementi ci accresce il prodotto.

I Friulani mostrerebbero di essere ancora bambini nell'agricoltura considerata come una grande industria commerciale, principalissima per essi, se non sapessero fare acquisto ora, in condizioni così favorevoli per farlo e nelle necessità presenti ed istanti, di questa stabilità e di questo progresso nella loro economia agraria generale. Essi hanno tutto per riuscire in questa radicale trasformazione in meglio della loro industria: vastità di terreni giudicati dai pratici appropriatissimi alla irrigazione, facilissimi ad essere con poca spesa ridotti, attissimi ad accrescere i loro prodotti, necessariamente indicati e per la loro vastità e per la loro scarsa produzione di adesso all'applicazione del sistema migliorante del prato irrigatorio; abbondanza di acque sgorganti da tutte le valli montane da ridursi a benefizio laddove adesso sono di danno e da condursi per facile pendio, potendo accoppiare alla irrigazione la forza motrice e metterla a disposizione degli usi rurali, specialmente dei trebbiatoi, torchi e simili; ottime vie di comunicazione, tanto locali quanto commerciali, centri di spaccio vicini, accessibili tanto da via di terra come da via di mare; altri terreni in tutta la provincia ed in prossimità degli irrigabili, adatti alle altre produzioni agrarie complementarie e specialmente ai vini, alle frutta, ai legnami, popolazione vigorosa, faticante, alacre, intelligente, pronta ad appropriarsi i nuovi metodi, bene ripartita attorno ai centri secondari, abitati da possidenti ed industriali, che stanno presso alle loro terre e possono occuparsi direttamente della produzione dei campi e delle officine; bene alloggiata generalmente in villaggi bene aggruppati ed in buone case; appropriata poi questa popolazione ad accoppiare all'agricoltura le industrie che ne derivano ed a dedicarsi ad altre industrie ancora presso alle piccole città ed alle maggiori borgate, in guisa da dare consumatori immediati e costanti ai prodotti agrari e nuovi guadagni al paese; infine hanno anche la provvida necessità di restaurare le condizioni economiche, assai, per cause diverse, negli ultimi anni scadute.

Nè si creda che questa stabilità e semplicità data all'industria agraria della più vasta parte del Friuli io voglia adoperarla a danno della piccola coltura e della varietà dei prodotti. Prima di tutto anche laddove la irrigazione trasformatrice si può introdurre, non tutte le terre sono irrigabili, o si dovrebbero irrigare. I prodotti del soprasuolo, e segnatamente il gelso e la vite, si devono mantenere in tutta la pianura friulana, come si mantengono anche nella Lombardia. Anzi in terreni più fertillizzati questi prodotti diventeranno più abbondanti. Potranno poi e dovranno essere più ordinati gl'impianti. La vite ed il gelso non cesseranno di essere sparsi dovunque, per accoppiare nella massa la loro utilissima alle altre produzioni; ma sovente si accentreranno in gelseti più prossimi alle case, in vigneti nelle terre più appropriate alla produzione di buoni e copiosi vini. L'allevamento de' bachi proporzionato ai locali ed alla mano d'opera tornerà ad essere più sicuro; la viticoltura e la produzione del vino diverranno un'industria allettevole ed atta a fissare i proprietari sul suolo, in tutta la pianura, e meglio nella regione delle colline, dove diventerà industria speciale. La coltivazione mista avrà sempre sede in Friuli, che vi si presta con tanta sua varietà di plaghe e di terreni, ed essa si gioverà anzi della grande coltura e gioverà a quella. Anzi coll'irrigazione tanto di monte come di pianura, colle colmate e coi prosciugamenti il paese tra Livenza e Timavo dovrà od acquistare od accrescere la coltivazione delle piante tessili, delle oleifere, delle radici, dei legumi, portando nell'avvicendamento agrario un maggior numero di piante diverse, e preparando la materia prima alle industrie applicate all'agricoltura e da lei dipendenti.

Lo studio di un miglioramento generale e della restaurazione economica del nostro Friuli deve mirare a non perdere nulla della fertilità e della forza largiteci dalla natura ed a svolgere tutte le attitudini che ci sono nella popolazione.

La forza e la fertilità le possediamo in grande copia, ma sono per noi in gran parte come un terreno incolto, come incolte in parte sono anche le facoltà di questa popolazione ottimamente dotata dalla natura.

La configurazione e la natura del suolo friulano sono una forza ed una sorgente di fertilità. Gli alti monti con belle valli degradanti a salti, e poi un rapido pendio del piano fino al mare, sono una forza; poichè le acque che vi scendono possono essere fatte lavorare per noi e costrette ad arricchirci. Che cosa manca a questa forza? La macchina che l'imprigioni e la costringa a lavorare, la materia da ridurre e l'uomo che raccolga e disponga questa materia riducibile a maggior valore coll'abbondanza che abbiamo di forza gratuita. Questa forza poi ci arreca contemporaneamente la fertilità, quella che nuota nel mare e vola nell'atmosfera, quella che saetta dal sole, quella ch'è sepolta nelle viscere dei monti, imprigionata nelle roccie, quella che vive nell'infinito numero di semi, il cui sviluppo e la cui vegetazione li rende macchine utilizzabili dall'uomo per produzioni più nobili, sia vegetali, sia animali, da trasformarsi da lui col lavoro ad incremento di benessere e di civiltà, ad imprimere su questa terra le traccie del suo passaggio con una virtù creativa, invece che colla selvaggia forza della distruzione.

Ciò viene a dire, che impadronendoci di tutta la forza e di tutta la fertilità nativa del nostro Friuli, di tutta questa naturale provincia, dalla cima delle Alpi, che la stringono da tre lati, fino al mare, che co' fiumi la chiude dall'altro, noi giungeremo real-

mente a trasformare il nostro paese. Ciò viene a dire, che non possiamo considerare, nonchè progredita, nemmeno bene avviata la nostra industria agraria, fino a tanto che non la disponiamo in guisa di poter volgere a nostro vantaggio tutta la fertilità nativa del nostro suolo, che non resti nelle viscere dei monti sepolta, o nelle roccie imprigionata od inerte, o nella povera vegetazione indolente, o venga dalla mala combinazione del sole, dell'aria o dell'acqua isterilita in germe, o si vada a seppellire colle acque irrefrenate nei gorghi del mare. Tutta insomma la fertilità naturale del Friuli dobbiamo portarla noi laboratorii vegetali od animali. Ma nel tempo medesimo tutta la forza si deve utilizzare per altre industrie, oltre l'agraria. Ogni forza sciupata, o resa inutile per l'inerzia e l'ignoranza dell'uomo, è un delitto contro Dio e la natura, è un mancamento al primo dovere dell'uomo, al quale non può essere data indarno la sovranità di questa terra.

Il lavoro che dà forma alle cose ed imprime ad esse il carattere umano, è anche quello che dà ad esse il valore. Ora, dopo l'industria che ci dà la materia prima, noi dovremo coltivare anche le altre industrie. Le prime potranno essere quelle che riducono a maggior valore ed a uso nostro le materie prime dell'agricoltura nostrana, quelle che hanno spaccio più immediato. Poscia verranno grado grado le altre. Quando anche ci vogliano istruzione e capitali maggiori per introdurre industrie molto estese e perfezionate, di qualche genere d'industria è prontamente suscettibile il nostro paese, e massimamente di quelle che discendono in linea retta dall'industria agraria. Tale era e rimane tuttavia il setificio, da doversi perfezionare. Tali sarebbero il caseificio, la fabbricazione perfezionata dei vini e degli spiriti, delle paste, dello zucchero di barbabietola, della cera e della stearina, del lino, del canape, del cuoio, del sapone, dei mobili, ecc. Queste ed altre industrie simili, diffuse per il nostro Friuli, non soltanto darebbero maggior valore ai prodotti nostri, ma lascierebbero a profitto dell'agricoltura i loro avanzi, introdurrebbero macchine e l'uso di adoperarle, aiuterebbero l'agricoltura ad appropriarsi i metodi e le attitudini commerciali, le istituzioni di credito, le banche locali, le associazioni diverse, la precisa contabilità ed il calcolo del tornaconto; adopererebbero poi quelle forze dell'uomo e della donna che meglio si adattano a siffatti lavori, che non a quelli più faticosi dei campi. La distribuzione del lavoro e dei suoi utili si farebbe meglio nell'interno, e quindi si aprirebbe la fonte ad un più esteso commercio.

Ognuno vede però, che tutto questo nuovo assetto economico, questa trasformazione agraria ed industriale dipendono in prima linea dall'uso migliore delle acque in Friuli; ma dipendono poi anche dalle istituzioni e dall'istruzione appropriata: e di questo conviene qui tenere brevemente discorso (1).

L'unità d'interessi nella nostra provincia risulta dall'unità di sistema stabilito in essa dalla natura, dalle condizioni sociali della sua popolazione, ed ora dalla nuova posizione relativa del paese, e dallo svolgimento che intendiamo di dare a questi interessi e dalla consolidarietà di essi, necessaria perchè un tale svolgimento sia pronto ed esteso a beneficio comune.

Un generale e rapido prosperamento del Friuli non si potrebbe nemmeno comprendere senza questa unità; poichè le forze individuali sarebbero insufficienti, se non si trovassero unite e coordinate al grande scopo comune. Allorchè ogni parte della provincia ha tanto da perdere ad agire da sola, e tanto da guadagnare ad associarsi ad altre, allorchè lo svolgimento dell'attività novella in qualunque ramo della patria industria deve approdare a tutti, non si può pensare ad altro di meglio che a stabilire fino dalle prime l'unità d'azione; quella unità che si trova legalmente costituita nella Rappresentanza della provincia autonoma e naturalmente sussidiata dalle altre istituzioni provinciali esistenti, come la Camera di commercio, l'Associazione agraria, l'Istituto tecnico, e da quelle da fondarsi. L'unità d'azione sarà vantaggiosa a tutti i rami dell'attività economica della provincia per la provincia presa in sè stessa; poi per promuovere tutte le nuove istituzioni di utilità pubblica e segnatamente economiche ed educative, considerando sempre quale una realtà il Consorzio provinciale; indi per costituire una unità potente, e degna dei riguardi del governo e della nazione, rispetto all'Italia, della quale siamo una parte troppo remota dai centri per essere avvertita e giustamente considerata, se non facciamo valere l'opera nostra; indi per creare al Veneto ed all'Italia presso al confine ed all'estremo lido dell'Adriatico una forza utile al progresso ed alla potenza nazionale. Non si potrà trovare in una parte sola della provincia la piena considerazione e la previdenza dell'utile generale e quella giusta valutazione degli interessi permanenti e comuni, senza di cui ci troveremmo ricondotti ai miseri risultati dell'azione individuale ed isolata.

Noi dobbiamo considerare che la grande trasformazione della nostra industria agraria ed il collegamento di essa con altre industrie non la potremmo ottenere senza molti e profondi studii, i quali mettano in chiaro tutte le questioni e diano un sicuro indirizzo all'azione dei privati e dei comuni e dei consorzii speciali ed alle associazioni ed imprese diverse. È chiaro che bisogna ordinare uno studio generale della provincia in relazione al nostro grande scopo; e che la Rappresentanza provinciale, sussidiata dagli altri istituti, deve cominciare dal dar mano a questi studii. Essa avrà da poter adoperare a codesto un corpo d'ingegneri a sua disposizione, od i professori del nostro Istituto tecnico, e troverà di certo tutto l'appoggio nella Società agraria e nella Camera di commercio e nelle Rappresentanze comunali dei paesi più importanti.

Lo studio, basandosi su quanto è stato trovato, sperimentato e fatto recentemente in altri paesi, prenderà a considerare il paese qual è, le ricchezze minerali de' suoi monti, tutto quello che in tutta la sua superficie esso può dare ad un'agricoltura migliorante, le sue acque dalle prime scaturigini fino al mare, le loro qualità e la loro applicabilità per l'irrigazione, per la colmata, per l'emendamento del suolo, per uso di forza motrice, i terreni tuttora incolti da potersi coltivare a bosco od a prato, quelli da prosciugarsi e da colmarsi o da emendarsi, le qualità di legnami che possono adoperarsi al rimboscamento secondo le attitudini e la natura, e forma e disposizione del suolo, la natura dei terreni in tutta la provincia in quanto si prestano meglio alle diverse coltivazioni, i bestiami ed i modi e mezzi di accrescerli e migliorarli, le industrie di cui il paese possiede gli elementi, ecc. Si tratta prima d'uno studio generale, di quello cioè al quale le forze individuali, od anche di private società non bastano. Gli studii più specificati e di più diretta applicazione si convengono più naturalmente ed alla Società agraria e ad altre Società esistenti e da farsi, ed ai privati.

Di pari passo con questi studii, che partendo dalla Rappresentanza provinciale mostreranno sino dalle prime la consolidarietà degl'interessi e l'unità economica di tutto il Friuli, andranno quei progetti la cui pratica esecuzione è matura, e che stanno nel disegno generale dell'immegliamento della provincia, come sarebbe per esempio quello del canale del Ledra e Tagliamento; le istituzioni di credito fondiario ed agricolo, quali funzionano già in molti paesi, dove permettono di utilizzare al pubblico e privato vantaggio tutte le forze economiche possedute senza lasciarne una minima parte e per un solo istante inoperosa ed infruttuosa; le associazioni parziali per far prosperare qualche ramo speciale dell'industria agraria paesana, come per esempio una società enologica per dirigere l'impianto delle vigne, confezionare i vini e farne il commercio, una per il miglioramento delle nostre razze di animali ed in particolar modo della razza bovina, sotto al triplice aspetto del lavoro, della carne e del latte; una per estendere e perfezionare la coltivazione delle frutta e degli erbaggi, una per il rimboscamento delle montagne, una per la piscicoltura ne' nostri fiumi e nelle valli marine, ecc., sempre inteso che questi non sarebbero che rami del maggiore albero della Società agraria e filiazioni sue naturali; l'insegnamento agrario svolto efficacemente nell'istituto tecnico, nelle scuole magistrali, nelle scuole serali e festive, nelle scuole elementari rurali, nelle conferenze agrarie della Società e dei Comizii, nelle lezioni libere ed ambulanti, nel Bullettino ed in altre pubblicazioni della Società agraria, negli almanacchi, nei libri d'istruzione tanto per i contadini come pei maestri e pelle scuole, nelle memorie ed istruzioni sopra oggetti agrarii speciali, nelle biblioteche comunali, serali e circolanti.

Io veggo che questo solo capitolo, anzi questo solo ultimo periodo, mi porgerebbe soggetto amplissimo di un libro, o meglio di più libri. Ma, oltrechè tuttociò supererebbe di troppo i limiti assegnati ad una memoria e quelli inevitabili del tempo, m'importa ora di considerare il da farsi per la opportuna trasformazione dell'industria agraria friulana nel suo insieme, affinchè i particolari non oscurino il generale. Tuttavia vorrei alquanto estendermi sulla parte dell'istruzione agraria, come quella ch'è di somma importanza ed attualità, completando essa la formazione conveniente dell'elemento il più importante del progresso dell'agricoltura paesana, cioè l'uomo; ma me ne trattiene anche la considerazione, che trovandosi questo tema messo a concorso dalla Società agraria, potrà essere da più d'uno svolto più ampiamente in sè stesso (1). Sull'importanza di questa istruzione voglio fare soltanto qualche considerazione generale, che mi sembra necessaria, non essendo dai pretesi pratici abbastanza compreso quanto giovino all'industria agraria le cognizioni di cui mancano i più dei nostri coltivatori.

Allorquando vigeva il sistema feudale con tutte le sue cause e conseguenze, si potevano considerare la terra, il possessore di essa e l'uomo che la lavorava come qualcosa d'immobile, cui bastava di conservare; ma ora questo non è più nè politicamente, nè economicamente, nè socialmente possibile. La terra è una macchina che deve produrre quanto più è possibile, e deve continuar a produrre per quello che le si toglie, e deve migliorarsi, affinchè possa produrre di più sempre. Il possessore è un industriale che, se non vuol cadere in miseria, deve rendersi capace di condurre l'industria della terra, di trattare l'agricoltura colle vedute commerciali del massimo tornaconto, e quindi deve avere le cognizioni e la volontà di presiedere all'azienda agricola; poichè altrimenti gli gioverebbe di vendere piuttosto la sua terra, la quale, anche senza venderla, non durerebbe molto nelle mani sue e della sua famiglia. L'agricoltore è un socio d'industria, il qual non può essere ignorante della sua arte, nè venire desiderato e tollerato tale dal suo capo, o proprietario o conduttore del suolo, giacchè con operai poco intelligenti ei farebbe magri profitti in una così complessa e difficile industria, che si sottrae poi anche tanto sovente alla controlleria immediata dell'industriale; ed egli è inoltre un cittadino avente diritti, dei quali farà un buono o cattivo uso, secondo che sarà o no istruito.

Questo bisogno d'istruzione diffusa in tutte le classi sociali ed applicata alle professioni produttive, e tra queste all'agricoltura, è adunque una necessità pressante del nuovo ordine di cose in Italia. Senza una maggiore educazione e produzione l'Italia potrebbe perdere di nuovo tutto quello che ha guadagnato colla sua indipendenza, unità e libertà, poichè essa è necessariamente collegata al sistema generale delle nazioni europee, e deve seguirne i progressi da uguale, o subirne il dominio da inferiore. Portiamo adunque in tutta la società friulana, come in tutta la società italiana, questa coscienza della necessità d'una maggiore istruzione ed operosità del popolo nostro, intendendo con questa parola tutti i cittadini, non una classe di essi. I Friulani, presso i quali grandi sproporzioni di fortune per loro ventura non esistono, conosceranno anche il vantaggio di accostarsi tutti in questa comune educazione ed operosità. Abbiamo nel Friuli il possesso del suolo suddiviso, abbiamo città piccole e frequenti e contado imborgato dai bei villaggi raccolti, sicchè la popolazione urbana e la contadina non si trovano tra loro distinte tanto come altrove. Perciò sarà qui più che altrove agevole diffondere praticamente la istruzione agraria, giovarsi di essa per promuovere l'industria agricola, innestare su di questa altre industrie e distribuirle tutte equabilmente e porgere all'Italia intera il più bello esempio di una società civile che abbraccia e fonde in uno città e contadi, che dà agli abitanti di quelle la vigoria, la freschezza, la originalità degli abitatori dei campi, a questi la coltura, la urbanità e la educazione de' cittadini. Noi che siamo gli ultimi geograficamente, e che rappresentiamo l'Italia dinanzi ad altre nazionalità vicine, e che siamo costretti a far da soli, anche per la distanza e le diversità che ne separano dagli altri fratelli; noi che fummo detti e siamo tenuti tuttora per mezzi Italiani, diamo la prova a tutto il mondo che abbiamo saputo prendere la via vera in questa nuova fase della civiltà nazionale.

Quello che sarà iniziato dalla istruzione largamente diffusa ed opportunemente applicata, sarà compiuto da tutte le istituzioni sociali sorgenti ora nelle città, ma che sapremo presto accomunare ai contadi. Perchè gli abitatori di questi dovrebbero essere privi della mutua assistenza, della mutua istruzione, delle associazioni di vario genere? E tra queste, perchè non potremo avere noi per esempio le piccole banche di contado come le hanno la Scozia ed altri paesi, dove tutti i proprietarii e coltivatori hanno aperto un conto corrente, che permette loro di ricavare profitto di ogni loro soldo e di ricevere le anticipazioni necessarie pei lavori, e per vendere al miglior tempo i proprii prodotti? Ecco, nella fondazione di tali istituzioni un campo aperto all'azione delle nostre rappresentanze e società provinciali.

La condotta e l'uso proficuo delle acque, che ora ci uniscono nei danni comuni, stabiliranno una prima e grande comunione d'interessi tra tutti i Friulani; l'istruzione diffusa ed applicata all'industria agraria unirà le volontà e le capacità; le istituzioni sociali di mutua assistenza sotto le diverse forme li uniranno nella moralità e nella fratellanza all'interesse congiunte; le società di credito locali e di commercio li uniranno di vincoli d'interesse ancora più stretti e permanenti. Col complesso di questi studii, di queste imprese e di istituzioni e lavori si alleggeriranno le imposte, si trasformerà un paese povero in un paese ricco, si distruggeranno i difetti antichi, si costituirà una società alacre e lieta nella sua feconda operosità, si avrà il vanto di essere una delle provincie più civili e veramente libere dell'Italia; la quale comprenderà che talora le estremità possono diventare per forza e virtù propria veri centri di vita per la nazione intera. Nessuna provincia d'Italia oserà allora offrire lo spettacolo delle sue miserie per chiedere l'elemosina a modo del mendico ozioso; poichè noi Friulani avremo il vanto di mostrare ad esse che *volere è potere*.

Hoc est in votis.

PACIFICO VALUSSI.

(1) In un paese conformato come l'Italia, con monti, valli, fiumi, torrenti, maremme e lagune, si potranno quasi dovunque applicare i principii invocati per il Friuli onde trasformare in meglio e radicalmente e permanentemente l'industria agraria, in guisa da pareggiarla economicamente alle altre industrie.

(1) Questo tema l'ho trattato io stesso in una memoria, che venne premiata dalla Società agraria friulana, e che deve reputarsi un complemento della presente. Rimettendo il benevolo lettore a quella memoria, che venne inserita nel *Bullettino dell'Associaz. agr. fr.*, riferisco le parole con cui la Commissione giudicatrice conchiude la sua analisi:
« Questa breve analisi mostra come l'autore abbia con
« molta perspicacia elaborato il tema proposto: e se-
« bene non tutto il vasto disegno possa sperarsi realiz-
« zabile, specialmente nei tempi che, a dir vero, non
« corrono molto propizii al principio della associazione
« delle forze, pure il lato strategico con cui è condotta
« la soluzione del quesito merita elogio; perchè non
« trascura nessuno degli elementi che la provincia of-
« fre per volgerne l'influenza a beneficio dello scopo
« contemplato dal quesito medesimo. »
Il tema era *d'indicare il modo veramente pratico ed opportuno per diffondere l'istruzione agraria nei comuni rurali della provincia.*
La Commissione giudicando favorevolmente il lavoro mostrò di dubitare se nelle attuali disposizioni si sappia associare tutte le forze per il bene comune. Il dubbio è ragionevole, perchè troppo confermato dai fatti; ma dobbiamo osare di sperar molto nel patriottismo e nel senno degl'Italiani, i quali vorranno ricordare che *volere è potere*, come suona il motto con cui finisce questa memoria, e da cui s'intitola un recente e meritamente lodato libro di Michele Lessona.

ITALIA

Roma. La *Nuova Roma* scrive:

Ieri sera, col treno diretto, partiva per Napoli il commendatore Visone, facente funzione di ministro della Real Casa; chiamato da un dispaccio di S. M., il quale si propone restare a Napoli, fino a che non sia cessato qualunque pericolo della eruzione vesuviana.

— Leggesi nell'*Opinione*:

In aggiunta al dispaccio di Torino che annunzia le trattative aperte a Parigi per un treno diretto celere coll'Italia, facciamo notare che esso avrebbe per risultato di far giungere le corrispondenze d'Inghilterra e del Belgio in Italia con vantaggio di circa un giorno, cessando la fermata di parecchie ore a Parigi.

Il comm. Amilhau, direttore generale delle strade ferrate dell'Alta Italia, si è recato a Parigi a questo intento. La Società delle linee del Mediterraneo vi ha aderito; non mancherebbe che il consenso del Governo francese.

— E più oltre:

A comporre la Giunta per l'esame preparatorio dei progetti di legge per il riordinamento dell'Amministrazione centrale dello Stato e per modificazioni alla legge provinciale e comunale, furono dal presidente del Comitato designati gli onorevoli deputati Berti Domenico, Branca, Codronchi, Gerra, Laporta, Manfrin e Pericoli.

— Leggesi nella *Libertà*:

La Giunta sopra la legge di spesa straordinaria per la costruzione dei ponti lungo alcune strade nazionali ha nominato l'on. De Portis suo relatore.

La Giunta approva la legge nei termini proposti dal ministro Sella, e per conseguenza si accetta la offerta di concorso di fr. 90,000, fatta dal Consiglio provinciale di Treviso pel ponte sul Piave, che il Comitato aveva creduto di dover rifiutare.

Napoli. Leggesi nella *Gazz. di Napoli* del 1° maggio:

Le ultime notizie delle gravissime commozioni e dei diversi fenomeni prodotti dalla eruzione del Vesuvio vanno man mano scomparendo e si può, finora con fondamento, ritenere che Napoli e i paesi vicini riacquistino poco a poco la loro calma abituale. La pioggia di sabbia caduta fino alle ultime ore di ieri ad intervalli più o meno lunghi, è insignificante; il Vesuvio non getta altro che fumo e cenere con poca forza di eruzione; detonazioni non se ne odono più; le scosse del suolo, se ancora non finite affatto, deboli e impotenti di danni: tutto insomma fa credere — dice il prof. Palmieri — che la eruzione sia cessata.

Ora però che il pericolo presente è finito, ognuno si volge a riguardare i danni che rimangono e sono testimonio della gravezza della sciagura incorsa, terribile per quello che ha fatto e per quello che minacciava di fare. I vecchi, che ricordano la eruzione del 1821, dicono che mai s'è vista tanta violenza e tale complesso di fatti paurosi.

Quello che accresceva in tutti lo spavento e faceva presagire catastrofi ancora più gravi di quelle accadute, era il tuonare orrendo, continuo, indescrivibile del vulcano. Tutti gli abitatori delle terre vesuviane erano preoccupati di questo, e ieri, quando la montagna tacque, un certo sentimento di soddisfazione e di sicurezza era dipinto sul volto di tutti, che tornavano alle loro case e ripigliavano gli usati lavori.

ESTERO

Francia. Leggesi nella *Patrie*:

Si suppone che il signor Thiers sia stato indotto da varii motivi per domandare la proroga della discussione della legge militare. Insieme alle ragioni politiche alle quali il signor Presidente ha fatto allusione, ci sarebbe un'altra ragione intieramente personale: si dice che il signor Thiers voglia guadagnar tempo per dar compimento a un contro progetto che egli presenterebbe alla Camera. In questo contro-progetto, figurerebbe il sistema della sostituzione, — rimpiazzo mascherato, — che il signor Presidente voleva e vuole ancora introdurre nel progetto attuale, in opposizione al voto della Commissione, che insiste fermamente sul principio del servizio obbligatorio e personale.

— Leggiamo nel *Temps*:

Sembra probabile che due o tre generali saranno deferiti a un consiglio di guerra in seguito ai rapporti fatti dalla commissione delle capitolazioni. Così almeno si assicurava ieri a Versailles, attribuendo la notizia ad uno dei ministri.

Inghilterra. Leggesi nell'*Ordre*:

L'Imperatrice Eugenia non è gravemente indisposta come annunziano alcuni dispacci inglesi. Essa soffre di un leggiero male all'orecchio, che fu dichiarato perfettamente innocuo dal dottor Corvisart. Quanto alla presenza a Chiselhurst del dottor Gull, medico ordinario del Principe di Galles, si spiega dal semplice fatto ch'è egualmente medico dell'Imperatore, e che si reca abitualmente alla residenza imperiale per informarsi della salute degli augusti personaggi.

Spagna. Dal *Courrier de Bayonne* togliamo le seguenti notizie: « Numerose sono le bande carliste formatesi ad Arrazua, ad Orduna, ad Izarra, a Las Encantaciones. Alla testa di quest'ultima si trova un comandante in disponibilità chiamato Cuevillas: egli ebbe uno scontro con un pelottone di venticinque guardie civiche comandate da un luogotenente. Le guardie civiche ci sono chiuse in una casa, e dopo viva resistenza furono obbligate ad arrendersi. Furono però lasciate in libertà, privandole solamente delle armi e munizioni. L'ufficiale fu lasciato in libertà colle armi ed il suo cavallo. Questa banda, che forma un piccolo battaglione, è armata, ordinata conformemente.

« Tutte le truppe portano il berretto azzurro,

bianco o rosso. Gli ufficiali hanno lo stesso abito che quelli dell' esercito, e portano al berretto una ghianda d'argento. L'arma adoperata dalle bande è un fucile a tabacchiera. I buoni di requisizione hanno hanno per intestazione: « Esercito di Carlo VII. Divisione di Biscaia. Distretto di ....» Una colonna di «cazadores» di Alba di Tormos, diretta dal suo luogotenente colonnello, opera contro gl'insorti, aiutata dalla guardia civica. In Navarra ed in Biscaia si ruppero le comunicazioni telegrafiche con Madrid. Dappertutto i carlisti sembrano ben armati e ben provvisti di danaro; essi pagano largamente le provvisioni fatte ».

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Per gli allevatori di cavalli del Friuli. Si ricorda che con Manifesto 4 aprile 1870 N. 1169 la Deputazione Provinciale, in seguito a deliberazione consigliare stabilì che annualmente sino al 1879 si terrà un concorso ippico in cui sono da erogarsi i seguenti premi:

Per le cavalle madri seguite dal lattonzolo
1 premio di Lire 400
3 premii » 200

Per puledri di anni due
1 premio di Lire 200
2 premii » 100

Per puledri di anni tre
1 premio di Lire 300
2 premii » 100

Per il concorso del 1874 e successivi sino al 1878 vengono aggiunti per i puledri d'anni quattro:
1 premio di Lire 400
2 premii » 200

E per il concorso finale del 1879 per questa categoria saranno da distribuirsi:
1 premio di Lire 700
1 » » 400
3 premii » 200

I prodotti esposti devono essere nati in provincia ed essere figli di cavalli-stalloni dello Stato, o di privati approvati, avvertendo che i maschi non debbono essere castrati.

Cassa filiale di risparmio in Udine
Anno VI.
Risultati generali dei depositi e rimborsi rilevati nel mese di Aprile 1872.

Credito dei depositanti al 31 marzo 1872 L. 580,543.46
Si eseguirono N. 195 Depositi, e si emisero N. 30 libretti nuovi, per l'importo di L. 28,310.—
Interessi attivi sulla suddetta somma » 690.82
L. 29,000.82
Si eseguirono N. 66 pagamenti con N. 9 libretti estinti, per l'importo di L. 8,324.53
Interessi passivi sulla suddetta somma » 210.33
L. 8,534.86
L. 20,465.96
Credito dei Depositanti al 30 aprile 1872 L. 601,009.42
Udine li 2 maggio 1872.

Avviso.
L'ufficio della Ricevitoria Demaniale della Provincia, dal Palazzo Berghinz ex Ventura venne trasportato alla vicina Casa pure di ragione Berghinz inscritta col N. 2042 nero lettera *D.*

Il Ricevitore
De Franceschi.

Ai soci dell' Istituto filodrammatico udinese. Riuscita deserta la convocazione di jeri per difetto del numero legale di socj, la Società è convocata questa sera Venerdì alle ore 7 nella Sala superiore del Teatro Minerva.

A sensi dell'art. 40 dello Statuto, si procederà a legale deliberazione qualunque sia il numero degli intervenuti.

La Commissione

Industria delle filande. Quando stavo a Udine non abbadavo, come tutti, tanto per sottile toccando sete, se erano cioè più o meno buone o più o meno regolari e nette. Eravamo il riflesso dei filatojeri o dell'estero che prendevano tutto alla buona.

Col tempo il mondo commerciale e industriale è diventato più pratico e positivo, e senza dilungarci sulle cause fermiamoci agli effetti.

I paesi industriali, la Lombardia a capo, hanno esteso in modo quasi incredibile la industria dei filatoi da organzino e trame per servire alle domande delle fabbriche estere e delle proprie, e per conseguenza la mano d'opera va facendosi scarsa e preziosa. La Francia ancora peggio, poichè la ultima guerra ha spostato una quantità di braccia che passarono ad altre industrie e paesi.

È quindi seriamente reclamato un miglioramento nel modo di filare soprattutto da noi, che contiamo ancora sulle dita le filande a vapore, nel mentre siamo a tal punto che la scarsità della mano d'opera deve essere supplita dalla bontà della seta.

Quest'anno abbiamo già avuto maggiori difficoltà a smaltire, anche a prezzi rotti, le sete non buone, e si capisce che il venturo saranno invendibili. Perciò unisco anch'io la mia voce, affinchè i filandieri alla vecchia possino a cambiar maniera. Se non si può, o non si vuole gettare al fuoco le vecchie baracche, si può filare meglio però anche con quelle, e coloro che non la volessero intendere s'avvedrebbero in breve delle conseguenze del *così faceva mio nonno.* Infine non occorre la scienza infusa a filare più cristianamente.

Sorveglianza assidua per far tenèr l'acqua nelle baccinelle sempre tenuta quasi in ebollizione. Una lunga torta o croce. Diversi tinazzi, in difetto di vasca, per togliere la crudezza all'acqua. Cernita delle galette, filando a parte gli scarti cioè faloppi, mezze, le morte, macchiate e ruggini (ed a parte ognuna di queste), e un provino per regolare il titolo a seconda della bava delle galette.

Adottando queste cose che sono le più elementari e tenendo in velocità media gli aspi, si avrà filato buono e bello, e la seta non costerà niente di più che a filar male, e sarà di vendita facile, a volontà e vantaggiosa.

Ripeto ancora, bisogna produrre seta buona, per supplire col lavoro alla deficienza della mano d'opera, e si va anzi vedendo che poco a poco ci troveremo costretti a filare tutti a fili annodati.

Verzegnassi.

Una partita alle boccie finita male. Certo L. S. di Godia venuto in rissa domenica scorsa, per differenze nel giuoco delle boccie, con il suo conterraneo G. Gio. Batta, riportava una ferita piuttosto grave al capo. Il feritore venne tosto denunciato dall'Ufficio di P. S. all'Autorità Giudiziaria pel relativo procedimento.

Arresti. Ieri dai RR. CC. di Palma fu arrestato certo F. R. D. ricercato d'arresto dall' I. R. Giudizio di Cervignano quale sospetto del crimine d'infedeltà per esporto di 10,000 fiorini.

— Per constatato giuoco illecito dell'estrazione di numeri le guardie di P. S. dichiararono ieri in contravvenzione il venditore ambulante di paste dolci B. L.

— Dai RR. Carabinieri fu ieri sera arrestato il già pregiudicato T. D. perchè, in istato di ubbriachezza, commetteva disordini.

FATTI VARII

Ecco un bell' episodio, dice il *Piccolo,* giornale di Napoli parlando dell'eruzione vesuviana:

Il colonnello Giusiana, quegli che ha dato in questi avvenimenti pruova di grandissimo valor civile, si avanzava sulla strada da S. Giorgio a S. Sebastiano, quando vide venir sulla lava un uomo con in mano un fardello.
— Donde vieni?
— Da Massa.
— Venivi sulla lava?
— Sulla lava; la crosta di sopra è indurita.
— Ma sotto c'è fuoco; se mettevi il piede in fallo, se cadevi in una delle tante fessure, saresti morto. Hai camminato su 700 metri di lava!
— Sissignore.
— E perchè esporti a questo pericolo?
— Debbo andare lassù all'Osservatorio, dove ha da essere mia moglie. Cerco lei e, per arrivare in tempo, ho camminato sulla lava.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del 30 aprile contiene:

1. R. decreto in data 21 marzo, che autorizza la « Società generale italiana per le latrine esportabili e per la fabbricazione dei concimi, » sedente in Firenze.

2. R. decreto in data 11 aprile, che autorizza la formazione di una nuova Compagnia permanente pel distretto militare di Roma.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° maggio contiene:

1. La legge 11 aprile 1872, che autorizza il governo a dare esecuzione al trattato di commercio colla repubblica di Guatemala.

2. Il testo del trattato medesimo.

3. La legge 28 aprile 1872, che dispensa dal servizio militare i renitenti e refrattari e gli omessi nati anteriormente al 1 gennaio 1841, come pure i militari dell'esercito e della R. marina che disertarono prima del 1 gennaio 1862.

4. R. decreto in data 28 aprile, per l'esecuzione dell'anzidetta legge.

5. R. decreto in data 24 marzo, che autorizza il Municipio d'Acqui a riscuotere un dazio consumo all'introduzione in città sopra nuovi oggetti non compresi nelle solite categorie.

1. R. decreto in data 24 marzo, che autorizza la *Società anonima dei magazzini generali di Bologna.*

CORRIERE DEL MATTINO

SENATO DEL REGNO
Seduta del 1° maggio

Discussione sulle Università di Roma e Padova.

Cannizzaro combatte gli articoli 4 e 13.

Menabrea propone la questione pregiudiziale, proponendo invece la nomina di una commissione d'inchiesta sull'istruzione pubblica.

Correnti difende lungamente l'operato della sua amministrazione e non opponesi alla proposta d'inchiesta, a patto però che non impedisca la discussione del progetto presentato.

Lanza dice che la proposta di Menabrea ha evidentemente un carattere ostile all'amministrazione, e in questi termini il Governo non può accettarla.

La legge sulla Sila è approvata con 60 voti contro 7.

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 1° maggio.

Relazione sulle petizioni.

Loratelli riferisce sulle petizioni dei Capitoli e Cappellanie chiedenti l'esonerazione della tassa del 30 0[0 sui redditi. Avverte che moltissimi non sono in grado di pagarla: propone l'invio al Ministero.

Sella dichiara essersi occupato di questa questione gravissima, ed è convinto che molti petenti sono appoggiati dalla giustizia: osserva che altri enti si trovano in casi simili, e presenterà presto un progetto con cui sarà proposto che la tassa non potrà cadere sopra un reddito inferiore ad una data somma. Nella prossima seduta, in cui si discuterà sulle petizioni, dichiarerà quando potrà presentare il progetto che sta elaborando.

Asproni, Lazzaro, Massari, Bonghi, Michelini e *Tosca* fanno istanze per provvedimenti.

Le petizioni sono rinviate al Ministero.

Gli articoli del progetto per le modificazioni della dotazione immobiliare della Corona sono approvati senza discussione.

Sella rispondendo a Fossombrone, dice che sta preparando provvedimenti circa la indennità di alloggio per gl'impiegati dell'amministrazione centrale, essendo scaduta la legge che la concedeva e riconoscendo spiacevole la loro posizione.

— Leggiamo nella *Gazz. Ufficiale:*

« Gli ultimi annunci del prof. Palmieri constatano che della eruzione vesuviana non sopravvanzano ormai che gli ultimi residui, di nessuna importanza: una certa copia di fumo con pochissima cenere e qualche proiettile infuocato che appena giunge all'orlo del cratere.

« Il delegato di Torre del Greco ha telegrafato che ogni pericolo sembra del tutto dileguato. Assieme coll'eruzione sono cessati anche i rombi. La tranquillità è generale e compiuta.

« In seguito a queste ultime notizie, diventa superflua la ulteriore pubblicazione di bollettini.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 1. Il Senato discuterà domani le modificazioni sull'Ordinamento giudiziario.

Roma 1. Il giornale *Italienische Nachrichten* annunzia che furono ultimate le trattative per la concessione della ferrovia della Pontebba. La firma della Convenzione, che si presenterà immediatamente al Parlamento, è imminente.

Versailles 1. L'Assemblea, malgrado un discorso di Dufaure, respinse con 353 voti contro 322, un emendamento che chiedeva che il Governo nominasse i consiglieri di Stato.

Parigi 1. Dicesi che la malattia dell'Imperatrice Eugenia presenti sintomi inquietanti.

Parigi 1. L'Assemblea degli azionisti delle ferrovie lombarde approvò all'unanimità tutte le proposte del Consiglio d'amministrazione. I benefici netti del 1871 ascendono a 23 milioni. Si distribuirà un dividendo di 20 franchi, senza pregiudizio della quota per la riserva. Gli amministratori furono rieletti.

Madrid 1. L'Assemblea repubblicana federale nella riunione d'ieri non potè prendere decisione non trovandosi in numero sufficente.

Madrid 1. Notizie ufficiali dicono che Rada trovasi attualmente a tre leghe dalla frontiera inseguito dai carabinieri. Don Carlos ritornò a Ginevra. Telegrammi ufficiali dalla Navarra dicono che lo spirito della provincia è cambiato dopo l'arrivo di Serrano. Diverse bande furono sciolte; attendesi oggi l'attacco contro Mesenas (?), principale focolare dell'insurrezione nella Provincia di Navarra.

Madrid 1. Nella Biscaglia una banda fu sconfitta ed ebbe perdite considerevoli. Serrano passò la notte ad Aborzuza, e avanzerà oggi verso Estella. Il Duca di Sexto arrestato, fu posto in libertà.

Costantinopoli 1. Vitalis e Lobey proposero al Granvisir di assumere la costruzione della ferrovia di Rumelia appena si firmerà definitivamente la Convenzione con Hirsch per la retrocessione. Questa proposta fu accolta favorevolmente. Parlasi di un rissa a Smirne fra Greci e Israeliti. Pralormo ricevette il gran cordone del Megidiè.

Bombay 1. Il piroscafo italiano *Persia* è partito pel Mediterraneo.

Parigi 2. Il *Journal Officiel* pubblica la nomina di Bourgoing ad ambasciatore presso il Papa, di D'Harcourt a Londra. Arnim ebbe ieri un lungo colloquio con Thiers, e diede le più soddisfacenti assicurazioni delle buone disposizioni della Germania verso la Francia.

Roma 2. (*Camera*). *Ercole* fa un'interrogazione lamentando il provvedimento dato di sospendere i ruoli definitivi del pagamento dell'imposta fondiaria 1871-1872 nella Provincia di Alessandria. Dopo osservazioni e spiegazioni di *Rattazzi* sullo stato dei lavori del progetto di riordinamento dell'imposta fondiaria nel Compartimento ligure-piemontese, *Sella* da spiegazioni del ritardo, aderisce a pubblicare un Decreto per l'applicazione del ruolo precedente fino all'attuazione della legge, salvi i compensi del caso.

(*Continua*).

Versailles, 2. Dal colloquio di ieri fra Thiers e Arnim risultò che tutte le voci inquietanti sparse recentemente dai giornali inglesi sono completamente false. È probabile che Ferry sarà nominato ministro ad Atene, Noailles a Washington, Gabriac all'Aia.

Smirne, 2. Da ieri i Greci sollevaronsi contro gli Ebrei. Le truppe occupano militarmente la città. Il pretesto dei disordini fu il sacrificio fatto di un fanciullo. Si hanno a deplorare delle vittime.

Londra, 2 Il *Times* dice che l'Inghilterra e l'America sono d'accordo sui principi d'accomodamento, ma non sulla forma del documento.

Washington, 2. I diritti sul caffè e sul tè sono aboliti dal 1. luglio. (*G. di Ven.*)

Napoli, 1. Iersera avvenne un falso allarme. Si diceva che fosse scoppiato un incendio nel palazzo reale ed in San Carlo.

In realtà prese fuoco un camminetto nel palazzo reale; ma fu spento con grande prontezza.

(*G. d'Italia.*)

Pest, 1. Nel processo degli operai vennero assolti tutti gli accusati, fra i quali anche Pollitzer, che per infedeltà commessa, mediante azioni punibili, contro l'Imperatore, era stato condannato a 6 mesi di carcere.

Washington, 1. L'inviato americano a Madrid diede la sua dimissione, e non gli verrà nominato alcun successore sinchè la Spagna non abbia dato soddisfazione riguardo agli Americani imprigionati a Cuba. (*Oss. Triest.*)

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 maggio 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	754.5	753.2	753.8
Umidità relativa	42	37	60
Stato del Cielo	quasi ser	quasi ser	quasi ser
Acqua cadente . m.m.	—	—	—
Vento { direzione	—	—	—
Vento { forza	—	—	—
Termometro centigrado	17.7	20.8	16.9

Temperatura { massima 23.8 / minima 12.1
Temperatura minima all'aperto 9.8

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 1. Francese 54.35; Italiano 68.10, Lombarde 457.—; Obbligazioni 254.95; Romane 123.—, Obblig. 181.95; Ferrovie Vit. Em. 196.25, Meridionale 206.50; Cambio Italia 7 1[2, Obb. tabacchi 467.50; Azioni tabacchi 705.—; Prestito fran. 87.30, Londra a vista 25.31 —; Aggio oro per mille —, Consolidato inglese: —.—.

Berlino 1. Austr. 220.1[4; lomb. 119.—; viglietti di credito —.—, viglietti —.—, —.—; viglietti 1864 —.— azioni 199 3[4, cambio Vienna —.—, rendita italiana 67.— favorev.

FIRENZE, 2 maggio

Rendita	73.34.—	Azioni tabacchi	748.50
» fine corr.	73.84.—	» fine corr.	—.—
Oro	21.59.—	Banca Naz. it. (nomin.)	—.—
Londra	26.98.—	Azioni ferrov. merid.	472.1[2
Parigi	107.75.—	Obbligaz. » »	225.—
Prestito nazionale	82.30.—	Buoni	540.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	519.—	Banca Toscana	1728.—

VENEZIA, 2 maggio

La rendita da 67.— a —.— in oro, e pronta da 73.75 a 73.80 in carta. Prestito nazionale a —.— Prestito ven. a —.—. Da 20 fr. d'oro da lire 21.57 a lire —.— Carta da fior. 37.68 a fior. 37 70 per cento lire. Banconote austr. da 91.— a —.— e lire 2.41.1[2 a lire —.— per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	al
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	73.60	73.70
» » fin corr. »	73.90	74.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	—.—	—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—	—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.57	21.58
Banconote austriache	—.—	—.—
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — 0[0	—.—
dello Stabilimento mercantile	4 1[2 0[0	—.—

TRIESTE, 2 maggio

Zecchini Imperiali	fior.	5.30.—	5.32.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.93.—	8.95.—
Sovrane inglesi	»	11.21 —	11.23 —
Lire turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	110.—	110.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 1 maggio al 2 maggio.

Metalliche 5 per cento	fior	64.65	64.80
Prestito Nazionale	»	71.45	72.25
» 1860	»	103.—	103.25
Azioni della Banca Nazionale	»	841.—	840.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	337.—	341.—
Londra per 10 lire sterline	»	112.55	112.75
Argento	»	110.40	110.65
Da 20 franchi	»	8.96.—	8.98.—
Zecchini imperiali	»	5.36.1[2	5.38.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 2 maggio

		da it. L.	ad it. L.
Frumento	(ettolitro)	23.50	24.40
Granoturco	»	19.—	19.50
» foresto	»	—.—	—.—
Segala	»	14.30	14.40
Avena in Città	» rasato	8.30	8.80
Spelta	»	—.—	30.40
Orzo pilato	»	—.—	29.40
» da pilare	»	—.—	15.15
Saraceno	»	—.—	—.—
Sorgorosso	»	—.—	8.40
Miglio	»	—.—	18.60
Mistura nuova	»	—.—	—.—
Lupini	»	—.—	7.00
Fagiuoli comuni	»	24.50	25.—
» carnielli e schiavi	»	30.—	30.50
Fava		—.—	30.15

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 336 3

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distr. di Tolmezzo

Avviso d' Asta

Pel miglioramento del ventesimo

In conformità dell' Avviso n. 163 in data 5 aprile and. regolarmente pubblicato, fu tenuta nel giorno odierno una pubblica asta per deliberare al miglior offerente la vendita n. 1200 piante abete distinte in due lotti.

Avendo il sig. Piazzotta Pietro offerto pel I. lotto l. 8180, ed il sig. Del Moro Egidio pel II. lotto offerto l. 12580 venne loro provvisoriamente aggiudicata l'asta salvo ad esperimentare l' esito dei fatali pel miglioramento del ventesimo sulle dette offerte.

Si rendono perciò avvertiti gli aspiranti che da oggi fino alle ore 12 merid. del giorno di sabato 11 maggio p. v. si accettano le offerte non minori del ventesimo cautate col deposito di l. 818 pel 1 e l. 1250 pel 2 e nel caso affermativo verrà con nuovo Avviso indicata la riapertura dell' asta.

Spirato il suddetto termine senza che sia stata prodotta alcun' offerta l' asta sarà deffinitivamente aggiudicata alla suindicata Ditta per i prezzi sopra annotati.

Le offerte di cui sopra dovranno essere prodotte a questo ufficio in carta filogranata di l. 1.

Dato a Paluzza li 24 aprile 1872.

Il Sindaco
DANIELE ENGLARO

Il Segretario
Agostino Broili

Municipio di Ragogna

A tutto il giorno 20 maggio p. v. resta aperto il concorso al posto di Segretario Municipale coll' annuo stipendio di l. 1000 e quello di Maestra Comunale per la scuola femminile coll' annuo soldo di l. 350.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere prodotte a questo protocollo Municipale nel termine suindicato e munite dei prescritti requisiti.

Il Segretario ha l' obbligo della tenuta degli atti Civili.

Dall' Uffiio Municipale di Ragogna. li 28 aprile 1872.

Il Sindaco
G. BELTRAME 3

ATTI GIUDIZIARII

Avviso 1

Il sottoscritto avvocato rende noto che il Tribunale Civile di Tolmezzo, in esito al Ricorso presentato por Domenica Frezza e Consorti di Verzegnis, acciò venga dichiarata l' assenza di Pietro fu Giacomo Lunazzi detto Dal Prete di Verzegnis, ha in Camera di Consiglio con decreto 25 aprile 1872 N. 92, deliberato di commettere all' illustrissimo Presidente ed al Pretore di Tolmezzo di attingere informazioni sul conto del nominato assente in relazione all' art. 23 del Codice Civile e prima di pronunziare la Sentenza di cui l' art. 24.

G. BATT. CAMPEIS *avv. Procur.*

Il Cancelliere della Pretura II mandamento di Udine, manda a pubblicare il seguente

DECRETO

Il Pretore del Mandamento II Udine.

Visto il ricorso del signor Antonio De Checco con domicilio presso l' avvocato Forni chiedente la nomina di un Curatore all'eredità giacente del fu Carlo Barbina fu Gio. Batt. di Chiasiellis.

Nomina in Curatore della suddetta eredità giacente il sig. Sebastiano Barbina di Chiasiellis con tutte le facoltà e cogli obblighi e responsabilità che sono di ragione. Il Curatore presterà il giuramento prescritto all' Udienza del 7 corr. maggio.

Il presente Decreto sarà pubblicato e notificato a cura del Cancelliere art. 896 Cod. pr. Civ., nel termine di giorni cinque.

Locchè si notifichi e si pubblichi a termini di Legge.

Udine, 2 maggio 1872.

Il Pretore firm. STRINGARI

Il Cancelliere
Bossi.

Avviso

La Ditta mercantile in istralcio Errera e Levi di Trieste, rappresentata dal suo liquidatore sig. Angelo di B. Errera residente in Venezia, che elesse domicilio in Udine presso il sottoscritto avvocato di lui procuratore, fa noto che va a produrre Ricorso all' illustrissimo sig. Presidente del R. Tribunale civile e correzionale di qui pella nomina di un perito, onde stimare gl' immobili in seguito indicati, sui quali essa Ditta in istralcio intraprese l' esecuzione in confronto del dott. Giuseppe Piccini, avvocato in Udine, nella sua qualità di Curatore dell'assente e d' ignota dimora Pietro q.m Giuseppe-Antonio Magistris, era negoziante in Udine.

Descrizione degli immobili

In Comune e mappa cens. di Magnano.

Palude da strame ai N.i 1317, 1321, 1326, 1329, 1332, 1333, 1341, 1346, 1347, 1348, 2154, 2467, 2469.

AVV. G. LEVI

AGENZIA SERICA LOMBARDA

IN MILANO, VIA S. GIUSEPPE, N. 4.

Quest' Agenzia presta l' opera sua per conto dei Committenti, e loro procura la compera, o vendita di sete, bozzoli, e cascami di filanda, di seme bachi da seta d' ogni qualità e provenienza conosciuta, procura sovvenzioni tanto in denaro che in natura a filatojeri e filandieri di seta, sovvenzioni contro deposito di seta, vendita, compera ed affitto di Torcitoi e Filande, ed in genere presta l' opera propria in ogni affare attinente al ramo Sete. 10

V. Aymonin e C. di Yokohama

tengono in vendita un piccolo quantitativo **Cartoni** Verdi Annuali, fatti confezionare espressamente nelle migliori località del Giappone, e portanti la loro signatura sul davanti del Cartone, appostavi prima della deposizione del Seme.

Dirigere domande alla Società Bacologica **Arcellazzi e Comp.** — Milano, via Bigli, 19.

Avviso ai Bachicultori

Presso l' ottico GIACOMO DE LORENZI

in Mercatovecchio, trovansi vendibili a prezzi modici **lastrine porta-oggetti e copri oggetti**, per uso delle osservazioni microscopiche di cui si valgono i bachicultori. 7

COLLA LIQUIDA

BIANCA

DI ED. GAUDIN DI PARIGI.

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Lire 1.25 al flacon grande
Cent. 60 » piccolo

A UDINE presso l' Amministrazione del « Giornale di Udine. »

PER CONSERVARE

I DENTI

e le gengive

basta pulirli giornalmente

coll' Acqua Anaterina per la bocca

del D.r J. G. POPP

dentista di corte imper. reale d' Austria di Vienna

Città, Bognergasse, 2.

Quest' acqua si può adoperarla col miglior successo, anche nei casi, che vi sia dolor di denti; mentre in allora arresta la produzione del tartaro ed impedisce ogni progresso alle carie, guarisce le gengive che facilmente fanno sangue, e toglie il cattivo odore proveniente dai denti cariati.

In bottiglia L. **4** e **2.50**.

Si trova presso i depositi:

In *Udine* presso Giacomo Commessati a Santa Lucia, e presso A. Filippuzzi, e Zandigiacomo; *Trieste*, farmacia Serravallo, Zanetti, Xicovich, in *Treviso* farmacia reale fratelli Bindoni, in *Ceneda* farmacia Marchetti, in *Vicenza*, Valerio, in *Pordenone*, farmacia Roviglio, in *Venezia*, farmacia Zampironi, Böttner, Ponci, Caviola, in *Rovigo*, A. Diego, in *Gorizia*, Pontini farmac., in *Bassano*, L. Fabbris, in *Padova*, Roberti farmac., Cornelio, farmac., in *Belluno*, Locatelli, in *Sacile*, Busetti, in *Portogruaro*, Malipiero.

PARIS

Art - Littèrature - Modes - Thèatre

SPORT — FINANCES, ETC.

TEXTE: Th. Gautier. — J. Janin. — V. Hugo. — A. Dumas. — Michelet. — G. Sand. — E. de Girardin. — A. Karr. — E. Laboulaye. — Beulé. — Th. de Banville. — P. Féval. — D'Alton-Shée. — James Fazy. — M. Ducamp. — Daniel Stern. — H. Monnier. — Coppé. — E. Hamel. — A. Siron. — Ch. Virmaitre. — E. d'Avray. — A. Andréi. — P. de Largillière, etc.

DESSINS: G. Doré. — Flameng. — Cham. — Rops. — Bertall. — Staal. — Gill. — Hadol. — Saibas. — E. de Block. etc.

PARIS

Journal Hebdomadaire illustré

Format in-4° plus grand que L'ILLUSTRATION

DESSINS EN CHROMO ET A L' AQUARELLE

L' ÉVÉNEMENT DU JOUR

Rendu per la Gravure et le Coloris

EDITION DE LUXE

POUR TOUTE LA FRANCE

Six mois: **10** *fr.* **80** *cent. — Un an* **20** *fr.*

POUR L' ÉTRANGER

Six mois: **11** *fr.* **50** *cent. — Un an* **21** *fr.*

PARIS

AUX 10,000 PREMIERS ABONNÉS

DONNE

gratuitement

UNE PRIME DE

CINQ CENTS FRANCS

Consistant en un TITRE au profit de l' Abonné payable à une époque plus ou moins rapprochée, selon les chances du sort, et dont le PAYEMENT INTÉGRAL est GARANTI par une compagnie financière.

Prime unique, sérieuse, basée sur des combinaisons positives, — véritable capital que l' Abonné s' assure pour lui même ou pour sa famille.

ADMINISTRATION: 41, RUE DE LA CHAUSSÉE-D' ANTIN, 41, A PARIS

PARIS sera servi et le titre de cinq cents francs sera envoyé à toute personne qui expédiera *franco*, en un mandat, ou timbres-poste, ou toute autre valeur à M. l' Administrateur de PARIS, 41, Chaussée-d' Antin, à Paris, le montant d' un abbonnement d' un an, soit 20 francs, ou de six mois, soit 10 fr. 80 cent.

L' Abonnement de six mois, aussi bien que celui d' un an, donne droit à la prime gratuite du titre de 500 francs à condition d' être renouvelé. 2

ZOLFO

di

RIMINI E SICILIA

di molitura finissima, trovasi vendibile presso la ditta

LESKOVIC & BANDIANI

rimpetto alla locale STAZIONE DELLA FERROVIA. 8

Avviso ai Bachicultori

PRESSO

LUIGI BERLETTI IN UDINE

Via Cavour

DEPOSITO

CARTA CO-ALTARIZZATA

Questa Carta preparata ha l' efficacia di impedire la malattia ai Bachi sani, di guarire radicalmente quelli che nella loro prima età fossero infetti, e di allontanare dalla foglia quegl' insetti che tanto influiscono sull' atrofia. *Essa è tanto efficace per i Bachi da seta quanto è il Zolfo per le viti.*

Questa **carta** si usa come l' altra comune. Il suo prezzo venne ristretto a L. **1.60** al chil. e si vende anche a foglio di

M. 1.50 per 90 a cent. 20
» 0.75 » 90 » 10

Sono quattro anni che questa carta viene esperimentata da diversi Bachicultori d' Italia, i quali ottennero ottimi risultati, rilasciando all' inventore attestati di merito, ed in prova di ciò non abbandonarono più il suo uso.

Fa duopo provarla per credere di qual vantaggio essa sia, e perciò questo avviso verrà preso in considerazione. 8

OLIO NATURALE

DI

Fegato di Merluzzo

di **J. SERRAVALLO.**

Preparato per suo conto in Terranuova d' America.

Esso viene venduto in bottiglie portanti incrostato nel vetro il suo nome, colla firma nell' etichetta, e colla marca sulla capsula.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

per uso medico.

L'olio di fegato di Merluzzo medicinale ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principj medicamentosi dell' olio rosso o bruno; quindi più attivo, sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olj di questa natura, i quali oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarj a quelli che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

Azione dell' Olio di fegato di Merluzzo

SULL' ORGANISMO UMANO

Prescindendo da sali di *calce, magnesia, soda* ecc., comuni a tutte le sostanze organiche, l' Olio di Merluzzo consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (*oleina margarina, glicerina*) tutte appartenenti alle sostanze *idro-carburate*, e gli altri di natura minerale quali sono lo *jodio*, il *bromo*, il *fosforo* e il *cloro* talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poternell separare se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare in quasi una condiziono transitoria fra la natura inorganica e l' animale. — Quale e quanta sia l' efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale, ed in particolare, il sistema linfatico-glandulare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all' arte salutare che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch' io mi permetto di chiamare, *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti, dopo d' avere perduto le loro proprietà meccanico-fisiche e vinto dall' esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza tornerebbero gravemente compromettenti.

A *provare* poi quanta parte abbiamo gli *idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione de' polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto esala pel solo polmone ogni ora grammi 35 e 530 milligrammi d' acido carbonico, cioè grammi 0,5110 d' acido carbonico per ogni kilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idro-carburi dell' animale coll' ossigeno atmosferico. Ora, siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e per conseguenza un maggior consumo de' principj idro-carburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione o la tabe quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l' esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazione duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l' uso degli ordinarj mezzi alimentari in copia tale, da contenere la indispensabile proporzione de' principj idro-carburati; in difetto de' quali devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l' Olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione; e va raccomandato, siccome tale in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità,** ed il **cattivo abito** per **ereditarie od acquisite affezioni rachitiche** o **scrofolose,** nelle **malattie erpetiche,** nei **tumori glandulari,** nella **carie delle ossa,** nella **spina ventosa,** nella **tisi** ecc. Nella convalescenze poi di gravi malattie, quali sono: la **febbri tifoidee e puerperali,** la **miliare** ecc., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d' olio amministrato.*

Modo d' amministrare l' Olio di fegato di Merluzzo

DI **J. SERRAVALLO.**

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha da lungo tempo, ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo,** oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell' amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbesi dare degli olj ordinarj del commercio, i quali, o rancidi o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici che obbligano a sospenderne l' uso.

NB. Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

Deposito generale a TRIESTE, alla farmacia **Serravallo.** CORMONS, *Codolini.* UDINE, *Filippuzzi, Fabris* e *Comessatti.* PORDENONE, *Roviglio* e *Varaschini.* SACILE, *Busetto.* TOLMEZZO, *Chiussi.*

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.